

## Brexit: la premier inglese vuol farla prima dell'estate

## PETROLIO Accordo tra big, firma a novembre

## COLONIALI Sugar, corn e orange i temi da seguire

## Metalli: Filippine, il governo chiude 20 miniere. E dopo?



Commodity World Weekly, anno IX  
14-21/12/2015

realizzato in collaborazione con  
Associazione Arena Media Star

Supplementi: Arena Lifestyle, Heritage & Traditions

Registrazione al Tribunale di Pavia n. 673 del 17/5/2007

# 26/-3/10



## EVENTI DELLA SETTIMANA WEEK END/EVENTI



a cura di Luca Timur de Angeli

### 3 OTTOBRE

Indice Timkan sulle grandi imprese  
Spesa mensile per l'edilizia  
Indice manifatturiero ISM

In Italia si riunisce il consiglio di amministrazione di Rcs Mediagroup. A Milano il convegno "Economia, innovazione e politica. Come si ricostruisce l'Italia?" al Teatro Franco Parenti, con la partecipazione del ministro dell'economia Padoan, ore 17.30, Via Pierlombardo.

### 4 OTTOBRE

Decisioni sui tassi australiani  
Indice fiducia dei consumatori giapponesi. Riunione sui tassi australiani.

### MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE

Risultati sulle Pmi giapponesi .  
Vendite al dettaglio in Europa  
Usa, sondaggio Adp sulla variazione degli occupati nel settore privato  
Bilancia commerciale Usa  
Ordini di fabbrica e beni durevoli, dato mensile  
Scorte di greggio Usa  
Giornata Abi sul credito "Dimensione e organizzazione delle banche nel nuovo contesto regolamentare e tecnologico" riflessi sul sistema produttivo", Palazzo Albieri h. 9.30  
Audizione del Ministro dell'economia Padoan alle Commissioni Bilancio Camera e Senato.

### 5 OTTOBRE

Ordinativi alle fabbriche in Germania

Convegno sulla quotazione sul mercato Aim Italia come strumento per sostenere lo sviluppo delle pmi. Organizzato dallo studio legale Lea con Borsa Italiana, Emintad e Bdo. Sala Auditorium di Confindustria a Genova.

### 6 OTTOBRE

Bce, pubblicazione verbali ultima riunione  
Sussidi di disoccupazione Usa

### 7 OTTOBRE

Produzione industriale in Germania  
Nuovi occupati non agricoli in Usa e tasso di disoccupazione in Usa  
Salario medio orario Usa



by Danilo Giovanni Maria Bucciarelli

**BURRI, LO SPAZIO DI MATERIA TRA EUROPA E USA**  
Dopo la grande retrospettiva al Museo Guggenheim di New York, visitata da oltre 200 mila persone, le celebrazioni del centenario della nascita del grande artista Alberto Burri proseguono con l'esibizione negli ex Seccatoi del tabacco di Città di Castello, sede della Fondazione Alberto Burri, presieduta da Bruno Corà.  
La mostra Burri - lo spazio di Materia tra Europa e Usa, che resterà aperta fino al 6 gennaio 2017, riunisce dipinti, sculture, installazioni di artisti di fama internazionale quali Raschenberg, Johns, Twombly, Tapié, Nevelson, Klein, Arman, Christo, Colla, Marca-Relli, Afro, Capogrossi, Fontana, Manzoni, Mirò oltre a Kounellis, Pistoletto e Uncini.  
Si tratta di una grande esposizione, una retrospettiva sulle più significative tendenze del Dopoguerra: si evidenzia come l'indagine sulla materia condotta da Burri abbia influenzato non solo l'arte europea ma anche quella americana in maniera indiscutibile. Richard Armstrong, direttore del Guggenheim che ha raccolto un grande successo con questa sua riflessione e la retrospettiva di New York, sottolinea che Burri ha influenzato fra gli altri i movimenti Dada, Nouveau Realisme, il Postminimalismo e l'arte povera. Burri con le sue opere ha impiegato direttamente ed esclusivamente la materia, ottenendo una spazialità davvero inedita. Egli ha trasmesso a tutti il suo controllo dell'imprevisto e il suo magistrale equilibrio. Ne sono semplici varie opere come "Sacco e Verde" del 1956", conservato alla Burri Foundation. O César, omaggio a Ferrari, del 1988, una emblematica stele di lamiera e ferro, di proprietà della Galleria Proposte d'Arte di Legnano.  
Il catalogo della mostra di Città di Castello contiene autorevoli contributi scritti da Bruno Corà, Thierry Dufrene, Denys Zacharopoulos, Pietro Bellasi, Adachiara Zevi, Luigi Sansone, Aldo Iori, Francesco Tedeschi, Paola Bonani, Italo Tomassoni, Mario Diacono, Petra Richter e Chiara Sarteanesi.

### QUADRIENNALE E ARTISSIMA, LE FIERE D'AUTUNNO

Grande attesa per le importanti fiere d'arte contemporanea come la Quadriennale a Roma e Artissima a Torino. La prima torna dopo 8 anni di silenzio e con il titolo "Altri tempi, altri miti" citazione da Pier Vittorio Tondelli, punta in alto sullo stato dell'arte italiana del Secondo Millennio. Ospitata a Palazzo delle Esposizioni, apre il 13 ottobre per terminare l'8 gennaio. Sono presenti 99 artisti per dieci sezioni, 11 curatori e 150 opere. C'è anche un Fuori Quadriennale con 30 realtà collegate tra musei, fondazioni e gallerie private. Dal 4 al 6 novembre si tiene invece Artissima a Torino alla Mole Antonelliana negli spazi dell'Oval Lingotto, con la presenza di 200 gallerie d'arte straniere provenienti da 35 Paesi. L'evento è diretto da Chiara Cosulich Canarutto.

## EDITORIALE

# Petrolio, prezzi sempre meno in balia dell'Opec



**Katia Ferri Melzi d'Eril**  
direttore responsabile del settimanale finanziario online  
“Commodity World Weekly” e dei supplementi “Arena Life-style Magazine” e “Heritage & Traditions”



Il toro, simbolo beneaugurante del successo di mercato, dipinto per Commodity World Weekly magazine dall'artista Shoe al Grey Goose party di Venezia. Acquerello su carta, settembre 2016.

**S**alutando la scomparsa di un grandissimo imprenditore italiano, Giuseppe Caprotti, patron di Esselunga, il principale gruppo privato italiano attivo nel campo della distribuzione, con un fatturato di 7,3 miliardi di euro, un utile di 291 milioni e oltre 22 addetti, ci attende una settimana povera di eventi per la zona euro, se si esclude la pubblicazione delle minute dell'ultimo meeting di politica monetaria della Bce. Saranno pubblicati poi i numeri finali degli indici Markit di settembre e per agosto le vendite al dettaglio, attese a 10.2% congiunturale e al +1.5% tendenziale, e il PPI, stimato in calo dello 0.1% su mese e del 2.2% su anno. Nei giorni scorsi ci siamo occupati dell'accordo di Algeri, l'intesa è stata raggiunta durante la prevista riunione informale dei Paesi Opec. Si è deciso, per ora, di tagliare la produzione petrolifera di 750 mila barili al giorno. E la reazione del mercato non si è fatta attendere: l'accelerazione è stata brusca e la chiusura settimanale ha toccato i 48 dollari al barile, con un rialzo pari al 7,8%.

Ma tutti gli operatori non hanno smesso di farsi domande, in queste ore. Per esempio quanto potrà durare questa intesa, perché non pare costruita su solide basi. Per esempio come verranno ripartiti questi tagli fra i vari Paesi aderenti al cartello, che come al solito hanno già cominciato a mettere, ciascuno per suo conto, le mani avanti e probabilmente litigheranno fra loro senza sosta fino al prossimo 30 novembre, giorno dell'apertura del consueto meeting a Vienna. Uno dei principali trasgressori dell'intesa potrebbe essere, come già in passato, l'Arabia Saudita, produttore chiave e leader fra le nazioni del cartello. Ma soprattutto ci si domanda cosa faranno, ora, i Paesi cosiddetti ‘non Opec’, come la Russia e l'Iran che sembrano aver tutt'altro in mente. Da Mosca nelle ultime ore è stata diffusa una nota ufficiale che non lascia spazio a dubbi e a illusioni di sorta.

Il ministro dell'energia russo Alexander Novak ha tenuto a far sapere che la Russia non intende parlare di riduzione di barili e anzi starà a guardare, fino a quando le reali intenzioni del cartello Opec non verranno rese per iscritto e con gli attesi dettagli, vale a dire la controversa ripartizione delle quote. Solo allora potrebbe considerare un contributo del proprio Paese, mossa che potrebbe influenzare significativamente il greggio e la sua quotazione, spingendola verso il primo traguardo dei 48,60 dollari, per poi proseguire verso l'obiettivo chiave dei 50 dollari. Ma è possibile che i Sauditi abbiano in mente di sostenere una risalita dei prezzi che permetta agli americani di riaprire gli impianti che estraggono il petrolio da scisto e correre il rischio di alimentare un riaccendersi della concorrenza e di una nuova sovrapproduzione mondiale?

Secondo vari osservatori, nei prossimi mesi è più probabile che il prezzo del greggio rimanga contenuto in un canale di oscillazione controllato, vale a dire compreso tra i 42 e i 46 dollari al barile. Qualcuno ritiene invece che ci saranno molte pressioni per superare questo tetto e superare persino l'ultimo massimo di periodo, i 51,60 dollari toccati nella seduta del 9 giugno 2016.

## COMMODITY WORLD WEEKLY MAGAZINE - ANNO IX - 3 -10/10 2016

Settimanale web edito da Katia Ferri Melzi d'Eril in collaborazione con l'associazione culturale senza scopo di lucro Arena Media Star. Sito web: [www.arenamediastar.com](http://www.arenamediastar.com)

Redazione: Via S. Giovannino 5 27100 Pavia tel. 349 8610239 invio comunicati: email: [katiaferri@hotmail.com](mailto:katiaferri@hotmail.com)

Direttore responsabile: Katia Ferri Melzi d'Eril. Contributors: Luca Timur De Angeli, Danilo Giovanni Maria

Bucciarelli, Nicola Giori, Amir Hussein Barouh, Andrea Marazzina, Claudia Palmucci,

Supplementi: Arena Lifestyle magazine (mensile) Heritage & Traditions (trimestrale) Tutti i diritti riservati.

Tutti gli articoli, le opinioni, i grafici e le previsioni di Commodity World Weekly non costituiscono invito al trading.  
Non pubblichiamo articoli, interviste a pagamento né pagine pubblicitarie a pagamento.



Outlook settimanale 3-10/10/16

# UE, Borse in balia delle crisi bancarie

## Piazza Affari: rumors su vendita di Fineco Bank

**S**i chiude una settimana con gli occhi dei traders professionali e privati puntati sull'Europa, all'insegna di una volatilità molto alta e a seguito dei numerosi rumors sull'istituto bancario Deutsche Bank e dell'accordo raggiunto mercoledì ad Algeri sulla riduzione di produzione di petrolio da parte dell'Opec.

L'ottava tuttavia si è conclusa con un nulla di fatto, facendo segnare ai principali listini europei DJ Eurostoxx50 e Dax un -0,50%; stessa dinamica anche per il listino italiano FtseMib. L'andamento è stato regolare e nessuno dei listini europei si è distinto in positivo o in negativo, seguendo tutti il medesimo andamento.

In avvio lunedì scorso si è registrato un importante ripiegamento a seguito delle indiscrezioni sulla banca tedesca, sulla quale si addensavano le nubi di una multa da 14 miliardi di dollari per la truffa sui mutui subprime del 2008 comminata dal dipartimento di giustizia degli Stati Uniti. Mercoledì abbiamo visto invece un ribaltamento della situazione a causa di una inaspettata decisione dell'Opec di tagliare la produzione del greggio di oltre 700 mila barili al giorno. Questo accordo, ancora privo delle modalità di esecuzione, ha portato un aumento immediato del 6% sul prezzo del barile facendo raggiungere un prezzo di 48,05 in chiusura venerdì sera.

L'unica divergenza si è verificata giovedì, quando Piazza Affari ha concluso in positivo la seduta mentre gli indici Dj Eurostoxx 50 e Dax hanno chiuso in segno negativo, influenzati entrambi dall'andamento di un altro colosso bancario tedesco, Commerzbank.

L'istituto ha presentato un piano di riduzione del 20% della forza lavoro e della sospensione dello stacco dei dividendi, con un tonfo del 4,6% che ha portato grande tensione su tutto il settore bancario. Proprio il settore bancario ha generato invece fiducia venerdì e ha riportato il segno positivo su tutti i listini europei, grazie alla news riportata da Agence France-Presse secondo cui si andrebbe verso un patteggiamento della multa a Deutsche Bank a 5,4 miliardi, ben distanti dai 15 miliardi che avrebbero reso necessari aiuti di stato e ricapitalizzazione.

In tal caso, secondo alcuni analisti Deutsche Bank non sarebbe nemmeno più rientrata nei parametri minimi imposti dagli stress test, per esistere sul mercato internazionale. Questa accelerazione finale ha riportato una calma apparente sul settore bancario facendo quasi azzerare le perdite della settimana.

### PIAZZA AFFARI

Sul fronte italiano il settore bancario nazionale ha risentito delle notizie che arrivavano dal mercato tedesco, prima con Deutsche Bank e poi con Commerzbank. L'andamento del prezzo dei titoli del credito è apparso fotemente condizionato e caratterizzato da un andamento differenziato

e non omogeneo.

Fra le peggiori azioni della settimana troviamo Mediobanca con una performance davvero negativa, -6,50%. In particolare, l'intensificarsi della pressione sulla tedesca Deutsche Bank sta incrementando il clima di incertezza presente sulle piazze finanziarie mondiali, che temono il rischio di un effetto domino del settore bancario. La notizia del ritiro di liquidità e della riduzione di esposizione verso la banca da parte di dieci hedge fund è una notizia che peserà molto sulle prossime settimane. In Italia si torna a parlare di gestione dei NPLs, con il fondo Atlante 2 che dovrebbe raccogliere entro metà ottobre circa €2-2,5mld, per procedere con gli acquisti di crediti bancari deteriorati. E' previsto anche il contributo di Atlante 1, che potrebbe contribuire con €0,8-1mld, dato che dovrebbe riservare €700-900mln per un futuro intervento in BPVI e Veneto Banca.

Alta tensione su Unicredit, agitata da turbolenze e rese dei conti interne, con un -3,50%. Fineco Bank ha avuto un andamento altalenante durante tutta la settimana: dopo una partenza negativa di lunedì con un ribasso del 2%, ha proseguito la settimana positivamente dopo che Mediobanca Securities ha confermato sul titolo la raccomandazione outperform e il prezzo obiettivo a 7,3 euro. Inoltre secondo gli analisti non è da escludere la possibilità che Generali acquisti FinecoBank e lanci un'OpA sulle minority. Generali per ora è l'unico nome menzionato nelle scorse settimane come potenziale acquirente e la valutazione circolata negli ultimi giorni era di circa €3mld, approssimativamente €5 per azione.

Venerdì purtroppo i guadagni sono stati rimangiati dalla notizia di Commerzbank, zavorrando l'andamento dell'azione, mentre Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena hanno limitato le perdite a un -1,20%, con l'istituto Torino che si è fermato addirittura al di sotto dei 2 euro per azione.

L'istituto senese è riuscito invece a contenere le vendite a causa di un'indiscrezione positiva, che vede un fondo del Qatar interessato a finanziare parzialmente la ricapitalizzazione della storica banca toscana che vede la sua reputazione sempre più deteriorata dalle azioni compiute negli scorsi anni dai suoi managears.

Tra le poche note positive troviamo Banco Popolare e Banca Popolare di Milano che venerdì hanno recuperato tutto quello che avevano perso nei primi 4 giorni della settimana, con uno scatto finale che ha permesso di chiudere l'ultima settimana con un +3% rispetto all'ottava precedente. Le ultime news provenienti dal settore bancario hanno ancora una volta condizionato l'andamento dei mercati nella settimana trascorsa.

Secondo alcuni quotidiani locali, Banca Carige avrebbe ricevuto un'ispezione dalla BCE per un controllo sulla struttura di governance; sempre secondo il quotidiano, la banca avrebbe anche annunciato un possibile aumento della quota di NPLs da cedere, portandola a €1mld, dai precedenti €900mln.

Passando alla vicenda delle quattro banche salvate, come riportato da diversi quotidiani nazionali, Roberto Nicastro, presidente dei quattro istituti salvati,



## Wall Street in guadagno, Tokio sotto esame



Katia Ferri Melzi d'Eril

## Cina, risalgono i profitti delle società industriali

ha comunicato di poter essere vicino alla cessione delle "good bank". UBI sarebbe così pronta ad offrire €400mln per Banca Etruria, Banca Marche e CariChieti anche se vorrebbe approfondire i dettagli dei nuovi crediti deteriorati generati dagli istituti e pari a circa €3,2mld. Nel settore automotives, la scuderia Ferrari dà dimostrazione di forza e conclude la settimana con una performance positiva del +2,40% rimanendo nella fascia di prezzo superiore ai 45 euro, che è stato a lungo il target price; Fiat Chrysler Automobiles ha perso invece in questa settimana quasi il 2%, pur recuperando nella giornata di venerdì gran parte di più significative perdite accumulate <nell'arco di tutta la settimana.

Il settore del lusso ha visto pure un calo delle quotazioni: i più colpiti sono stati i titoli Geox e Luxottica che hanno lasciato sul campo oltre il 3,50% passando rispettivamente da 2,19 a 1,11 euro per azione e da 44,05 a 42,52 euro per azione. Yoox net-à-porter chiude la settimana al di sotto dei 28 euro, perdendo il 2,50%; anche il marchio di Della Valle, Tod's lascia sul campo l'1,26%, chiudendo la settimana a 46,99 euro.

Il titolo Moncler recupera sul finale quasi tutto quello che era stato perso nella prima metà della settimana, venerdì riesce a chiudere in negativo solo dello 0,50%; Ferragamo, dopo molti alti e bassi, nonostante l'annuncio di nuovi apporti creativi con la nomina di un nuovo designer per le calzature, termina le contrattazioni soltanto un centesimo in più rispetto allo scorso venerdì.

Tra i titoli del settore media, si evidenzia il rialzo di oltre il 40% di Leone Film Group, il miglior titolo della settimana; questo aumento dei prezzi è dovuto alla notizia che Maite Bulgari è entrata nel capitale della società acquistando una quota del 10,6% ad un prezzo di 4 euro per azione.

Il valore di acquisizione è pur sempre molto più alto dal prezzo di mercato, arrivato a toccare un massimo di 3,00 euro a cui è seguito un leggero ritracciamento con una chiusura a 2,88 euro, valore che non toccava da inizio maggio 2016.

Nel settore del cemento e delle costruzioni, l'evento più interessante della settimana è stato il lancio del business plan 2017-2026 da parte di Ferrovie dello Stato.

Sebbene riguardi un programma a lungo termine che dovrebbe portare la crescita a raddoppiare il proprio EBITDA dagli attuali €2,3mld a €4,6mld, gli obiettivi presentano implicitamente una forte accelerazione degli investimenti che dovrebbero essere pari a €62mld di cui: €33mld per la conversione delle linee, €24mld per l'alta velocità e €5mld in tecnologia.

Occhi puntati anche su Salini Impregilo: attraverso il CEO della controllata US, ha annunciato di aspettarsi commesse per nuovi progetti

per un valore superiore ai \$2mld.

Secondo altri osservatori, tra i progetti potenziali potrebbero esserci anche alcune commesse per autotrade in US dal valore complessivo di circa \$600mln. Tra le notizie più importanti uscite verso la fine della settimana, i dati sull'inflazione nell'Eurozona sale allo 0,4% a settembre dallo 0,2% di agosto. È la stima flash di Eurostat.

Guardando alle principali componenti, i servizi hanno il tasso più alto (1,2% da 1,1% di agosto), seguiti da alimentari, alcol e tabacco (0,7% da 1,3%), beni non energetici (0,3%, stabili) ed energia (-3% da 5,6%).

### USA

Wall Street consolida i guadagni al giro di boa, grazie all'ottima performance dei titoli finanziari, influenzati dalle vicende riguardanti Deutsche Bank. A sostenerne il sentimento ha concorso anche la discreta tenuta del greggio, dopo il rally dei giorni scorsi motivato dall'accordo in seno all'OPEC.

Il sistema bancario resta sotto pressione anche negli Stati Uniti, dove – durante l'audizione semestrale davanti alla Commissione servizi finanziari della Camera – Janet Yellen ha parlato dell'eventualità che la Federal Reserve modifichi i criteri e il processo degli stress test, con un nuovo metodo di calcolo del buffer che tendenzialmente porterebbe a un aumento aggregato dei requisiti patrimoniali per gli otto istituti coinvolti.

Sul fronte macro, ignorato il dato negativo sui redditi e consumi personali, mentre l'attenzione si è concentrata sul PMI di Chicago, che segnala un recupero della manifattura, e sulla fiducia dei consumatori dell'Università del Michigan, rivista al rialzo ed in recupero a settembre.

Alla borsa di New York, il Dow Jones mostra un guadagno dello 0,97%, mentre l'Indice S&P-500 guadagna lo 0,82% a 2.169 punti. Positivo il Nasdaq 100 (+0,82%). Finanziari (+1,40%), Energia (+1,26%) e Beni di consumo primario (+1,11%) sono i settori migliori nel paniere del S&P 500. Il settore Utilities, con il suo -1,05%, si attesta come peggiore del mercato.

In cima alla classifica dei colossi americani componenti il Dow Jones, Wal-Mart (+2,35%), Pfizer (+1,85%), Chevron (+1,73%) e Goldman Sachs (+1,66%). Continua il calo degli sportelli bancari in Italia. A giugno, secondo quanto si ricava dalle tabelle del bollettino statistico di Banca d'Italia erano pari a 29.511 di cui 19.710 di proprietà di banche spa. A dicembre del 2015 erano 30.091 mentre nel giugno 2015 erano 30.338, con una differenza quindi di circa 900 unità, di cui 19.381 spa. In calo anche il numero di banche: sono 635 contro le 654 di un anno fa di cui 167 spa (erano 169).

La prossima settimana il focus sugli Stati Uniti sarà rivolto ancora al mercato del lavoro, con attesa a fine settimana per variazione dell'occupazione privata, variazione dei salari non agricoli e tasso di disoccupazione di settembre. In arrivo, inoltre, le conferme dei valori finali degli indici Markit Pmi e i numeri della bilancia commerciale, attesa ad agosto in deficit per \$41,5mld dai -\$39,5mld di luglio.



## ASIA, SCENDE LA SPESA DEI NUCLEI FAMILIARI (-4,6%)

### ASIA

Per i mercati asiatici si chiude una settimana piuttosto ricca dal punto di vista macro per le economie asiatiche. Ricca la settimana dal punto di vista macro per le economie asiatiche.

La Cina riporta i profitti delle società industriali in decisa crescita, a +19.5% YoY nel mese di agosto vs. +11.0% di luglio, confermando il processo di stabilizzazione della seconda economia mondiale, che beneficia della ripresa del mercato immobiliare, dell'aumento del prezzo delle commodities e dalla politica di stimoli fiscali promossa dal governo centrale.

E' sotto esame il Giappone, in particolare per le difficoltà in tema di inflazione: in agosto il PPI del settore dei servizi sale solo dello 0.2%, il CPI è in negativo dello 0.5% tendenziale contro il -0.4% atteso dagli economisti e l'indice Cpi relativo all'area di Tokyo segna anch'esso una flessione di mezzo punto percentuale, il calo più ampio da marzo 2013.

Risulta in calo poi la spesa delle famiglie, scesa del 4.6% su anno in agosto contro stime per un -2.5%, mentre qualche segnale positivo arriva dal tasso di disoccupazione, che risale leggermente al 3.1% dal 3.0% di luglio, il livello più basso dal 1995, e dall'andamento della produzione industriale, con un +1.5% su mese in agosto, contro stime per un +0.5%.

La Cina riporta i profitti delle società industriali in decisa crescita, a +19.5% YoY nel mese di agosto vs. +11.0% di luglio, confermando il processo di stabilizzazione della seconda economia mondiale, che beneficia della ripresa del mercato immobiliare, dell'aumento del prezzo delle commodities e dalla politica di stimoli fiscali promossa dal governo centrale.

Risultano piuttosto contrastati, invece, i dati in arrivo dal Giappone, in particolare per le difficoltà in tema di inflazione: in agosto il PPI del settore dei servizi sale solo dello 0.2%, il CPI è in negativo dello 0.5% tendenziale contro il -0.4% atteso dagli economisti e l'indice Cpi relativo all'area di Tokyo segna anch'esso una flessione di mezzo punto percentuale, il calo più ampio mai visto da marzo 2013.

Si registra insomma un certo calo nella spesa delle famiglie, scesa del 4.6% su anno in agosto contro stime per un -2.5%, mentre qualche segnale positivo arriva invece dal tasso di disoccupazione, che risale leggermente al 3.1% dal 3.0% di luglio, il livello più basso dal 1995, e dall'andamento della produzione industriale, con un +1.5% su mese in agosto, contro stime per un +0.5%.

Per la prossima settimana in Asia In assenza di indicazioni di rilievo in Cina, saranno disponibili per il Giappone i valori finali per settembre degli indici Nikkei PMI riguardo a settore manifatturiero, servizi e composto, nonché i valori degli indici Tankan sullo stato di salute delle grandi imprese nel terzo trimestre.

## MERCATI EMERGENTI IRAN, COSA FARE ORA NEL NUOVO ELDORADO

### IRAN, IL NUOVO ELDORADO

Si tiene in settimana, mercoledì 5, un convegno organizzato da Nctm Studio Legale e il Master Ceidim dell'Università Tor Vergata, intitolato "Iran, nuove opportunità" in Via delle Quattro Fontane 161. In effetti le opportunità ci sono: basta guardare i dati di incremento della rotta aerea Italia-Iran, che quest'anno hanno chiuso a +44%. Questa tendenza accomuna però anche molte altre capitali europee. Dal 16 gennaio scorso, dopo la sospensione delle sanzioni, manager e imprenditori italiani hanno intasato voli e alberghi. L'Iran gioca un ruolo chiave fra territori poco sfruttati. Ben lo sa il moderato Rohami che ha messo subito in pista un colossale piano di sviluppo quinquennale, che mira a sviluppare una capacità produttiva del sistema a tutti i livelli, soprattutto delle piccole e medie imprese, che cercano partner internazionali. L'Iran vanta una immensa ricchezza di materie prime: non solo petrolio e gas ma anche ferro, oro e minerali rari. Anche con il petrolio a 50 dollari, può essere competitivo, in quanto offre molta manodopera giovane, preparata, con un sistema di valori molto interessante. Il bacino di utenti, composto da 80 milioni di persone, in gran parte giovani con meno di 30 anni, influenza anche i mercati vicini, per un totale di 350 milioni di nuovi consumatori che hanno fame di prodotti di buona qualità. Il Paese ha saputo lottare contro l'inflazione, per arginare la perdita di valore della sua moneta e assicurare la tenuta dei redditi medi. Gran parte degli analisti economici, attualmente ritengono che nel prossimo decennio l'Iran sarà una grande potenza economica nel Medio Oriente. Dunque bisogna cogliere oggi l'opportunità di inserirsi in quel mercato. Gli italiani hanno ottime probabilità rispetto ad altri Paesi Europei, poiché hanno sempre mantenuto relazioni positive, durante gli anni dell'embargo. Senza contare le lunghe relazioni che hanno storicamente contraddistinto la penisola italiana e l'altopiano iranico, lungo la Via della Seta. Le buone relazioni Italia-Iran avevano toccato lo Zenit con l'Eni di Mattei e con la collaborazione, sul fronte archeologico, per il restauro di Persepoli.

Con un Pil stimato di circa 425 miliardi di dollari e quasi 80 milioni di abitanti, l'Iran è oggi la seconda economia del Medio Oriente dopo l'Arabia Saudita. Sul piano politico, l'amministrazione Rohani ha punato su un'intesa tra riformisti e moderati, sulla nuova classe politica di tecnocrati, che desiderano una maggiore apertura del Paese, sostenuti dalla business community di Teheran, che tuttavia deve ancora fare i conti con l'opposizione di forze ultraconservatrici, che si stanno muovendo per rallentare la corsa dell'Iran, in vista delle presidenziali del 2017. A fermarla potrebbero concorrere solo un inaspettato crollo economico oppure qualche sorpresa da parte dell'amministrazione americana. Qualcuno sostiene che Trump dovesse vincere le elezioni, potrebbe anche decidere la distruzione dell'accordo attualmente in vigore. Qualcun altro dice invece che se vincerà Trump sarà al contrario più facile fare accordi, perché egli punta allo sviluppo dell'industria americana ed è meno vicino alle lobby filoisraeliane che attualmente sostengono l'elezione della Clinton. Rohani insomma, ora ha bisogno di non trovare ostacoli al suo disegno riformista, anche perché non ha preparato un piano di emergenza per fronteggiare un intervento esterno in chiave autoritaria.



## UK: la May accelera la Brexit, avvio entro settembre del 2017

### CAMBI IN TENSIONE PER IL CASO DEUTSCHE BANK

Il cambio euro/dollaro si risveglia di fronte ai problemi di Deutsche Bank e al movimento ribassista registratosi venerdì scorso. Nonostante i recuperi di fine seduta, la discesa da 1,1220 a 1,1152 ha fatto sobbalzare molti sulla sedia. Gli analisti che fino ad oggi hanno sempre scritto i propri report in termini di Paesi, finalmente cominciano a parlare quasi solo di continenti e a considerare la crisi del settore bancario europeo (con vari casi dolorosi, in primis Deutsche Bank e Mps) come un problema grosso e non temporaneo come si vorrebbe. Nonostante le azioni e le rassicurazioni del presidente Bce Mario Draghi, sono molti a temere che il cambio euro/dollaro potrà essere soggetto a nuove turbolenze e che potrebbe scivolare non solo nei confronti del dollaro ma anche del franco svizzero. Il cambio potrebbe addirittura scendere a 1,095 dollari. Altri operatori non credono che si verificherà una rottura così clamorosa del trend rialzista che il 19 agosto scorso aveva portato a segnare il massimo di 1,1615 dollari. Anzi, la vicinanza del voto americano potrebbe innescare un rialzo a 1,1350

*L'avvio della Brexit, votata dal popolo britannico lo scorso 23 giugno, avverrà prima delle elezioni in Germania del settembre 2017. La Premier britannica Theresa May ha finalmente scoperto le carte e dato indicazioni molto precise sulla dipartita del Regno Unito dall'Unione Europea. Nel week end ha annunciato che il primo passo sarà l'abrogazione di quella Legge del 1972 che permise alla Gran Bretagna l'annessione alla Cee (così si chiamava la Comunità europea dal 25 marzo 1957 fino al Trattato di Maastricht del 1992) per poi chiedere l'applicazione dell'articolo 50 dei trattati dell'Unione europea. Con l'European Community Act fu introdotta la diretta applicabilità del diritto comunitario in Gran Bretagna.*

*"Nel prossimo discorso della Regina, sarà introdotta una legge che tolga l'European Community Act dall'ordinamento britannico - ha spiegato la premier. "Entrerà in vigore quando il Regno Unito sarà formalmente uscito dall'Ue. Attiveremo il processo prima della fine di marzo 2017. Avevamo detto che non avremmo avviato nulla prima della fine dell'anno." La notizia della probabile invocazione da parte del Governo di Londra dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona circolava già da un po'. Ed è per questo che negli ambienti politici londinesi si chiedeva a gran voce di fornire conferme o smentite. Theresa May sa che i sondaggi al momento danno i conservatori in nettissimo vantaggio sui laburisti. Ma per ora ha escluso in ogni caso il ricorso a elezioni anticipate perché provocherebbero inevitabilmente una "situazione di instabilità".*

*"Questo è il primo passo per il Regno Unito per diventare ancora una volta un Paese sovrano e indipendente - ha anticipato May al Sunday Times - e così le istituzioni elette torneranno ad avere potere e autorità".*

*Intanto si scopre che la Brexit è stato uno choc che ha colpito l'Italia più di altri Paesi europei. Lo ha affermato la capo economista dell'Ocse, Catherine Mann, intervistata a Parigi. "Più del 40% dell'export italiano - ha sottolineato Mann - è diretto verso l'Europa. Le perdite per il Pil italiano a nostro avviso ammontano all'1%. Per il rafforzamento del suo sistema bancario l'Italia è attualmente a metà del lavoro ha dichiarato la Mann. "Occorre rafforzare il sistema economico italiano", ha affermato l'ex consulente economica della Casa Bianca.*

*"Le banche italiane sono in una sorta di limbo, risparmiatori e investitori lo sanno bene, e questo non fa bene alla fiducia". Per Mann le riforme costituzionali contenute nel referendum del 4 dicembre "sono la chiave" per sostenerne la crescita dell'Italia.*

*"L'Ocse appoggia le riforme costituzionali che puntano a ridurre l'incertezza politica" dichiara la Mann. Esse a mio avviso contribuiscono alla creazione di un clima più favorevole per progredire" sulla strada della crescita.*

### PERCHE' AL TRADER PIACE LA SVIZZERA

Nelle ultime settimane alcuni trader hanno deciso, di fronte ai repentina tracolli di listini e azioni del settore bancario, di rivolgere l'attenzione al listino svizzero, per diversificare il portafoglio. E non soltanto perchè Zurigo offre temi specifici di investimento, molti dei quali a bassa correlazione con gli andamenti dell'area euro. A differenza del mercato inglese, che attualmente è molto frenato dalle problematiche di cambio, Zurigo può contare sulla propria divisa che fa pensare a possibili rafforzamenti e non a scivoloni e sulla forza relativa del suo indice che resta molto elevata. Ma guardiamo ai temi specifici che rendono appetibile questo mercato. C'è innanzitutto Nestlè, grande utilizzatore di materie prime: un titolo relativamente difensivo, con un p/e di 22,5 un dividend yield del 2,9%. Il recente indebolimento del prezzo permette di ipotizzare opportunità di entrata interessanti con orizzonte medio periodo, con supporto a 74-74 franchi. Da tenere d'occhio anche Actelion (biofarmaceutico), Partners Group Holding (private equity).

### NUOVO CDA PER IL SOLE 24 ORE

Carlo Robiglio è il nuovo presidente del Cda del Sole 24 ore. Il Cda ha assegnato al Presidente Robiglio le medesime deleghe precedentemente detenute dal Presidente dimissionario, al fine di conservare l'equilibrio preesistente tra le deleghe attribuite alle diverse cariche sociali. Lo comunica una nota del gruppo editoriale. Su proposta di Robiglio, il Cda ha nominato Luigi Abete Vice presidente. Il Presidente Robiglio e il Vice Presidente Abete hanno accettato le rispettive funzioni pro tempore, dichiarando che saranno disponibili a ricoprire i suddetti incarichi soltanto fino alla prossima Assemblea. L'Assemblea Ordinaria è stata convocata per il 14 novembre 2016 ore 10.00 in prima convocazione, e per il 21 novembre, stessa ora, in seconda convocazione.



## commodity

# PETROLIO: L'ACCORDO A FIRMA DIFFERITA ORO, SETTIMANA DI CALO DOPO IL RALLY



by Lorenzo Risetti

**S**i è conclusa una settimana davvero importante per le materie prime, in particolare per oro e petrolio. Il CRB Index ha infatti archiviato gli scambi a quota 186,32 punti, in rialzo dell'1,76%, per un +5,8% su base YTD ma in calo del 3,8% rispetto a un anno fa. Se osserviamo i dati su base giornaliera, possiamo notare che le quotazioni hanno recuperato verso l'alto la media mobile a 50-giorni (182,98 punti) e la media mobile a 100-giorni (185,84 punti). Dunque ora la prima resistenza è rappresentata dall'area di massimo delle ultime 52 settimane. È stata una settimana particolarmente rialzista per il comparto dell'energia e negativa per la carne. Il gasolio per riscaldamento (+8,57%) e i bovini vivi (-9,21%) sono stati rispettivamente la migliore e la peggiore commodity della giornata.

### ORO

Settimana cedente per il mercato dell'oro dopo il rally della scorsa settimana. Al Comex il primo contratto future in scadenza ha chiuso gli scambi a quota 1.313,30 \$/oz, in calo di oltre ventiquattro dollari, per un +23,9% su base YTD e un +17,7% y/y. In un grafico su base giornaliera le quotazioni hanno violato verso il basso la media mobile a 50-giorni (1.331,70 \$/oz). Il primo livello di supporto è rappresentato dalla media mobile a 100-giorni (1.309,77 \$/oz). Ad ogni modo la compressione

### ARGENTO

L'argento sta provando a confermare la rottura della trendline rialzista, che potrebbe causare un'estensione del ribasso almeno fino a 18.66. Resistenze individuate a 20.13 (06/09/2016 max) e successivamente a 21.13. Nel lungo termine, l'argento si trova in un trend rialzista. Prossima importante resistenza posizionata a 25.11 (28/08/2013 max). Supporto individuato a 11.75 (20/04/2009).

### PETROLIO

Novità per le sorti del prezzo del petrolio e soprattutto per i Paesi produttori. L'incontro, tenutosi da lunedì a mercoledì ad Algeri, ha visto impegnati i paesi aderenti all'Opec; nessun analista nutriva speranze, ma i risultati hanno invece spiazzato tutti, ribaltando la situazione.

I paesi del cartello, dopo ben otto anni, si sono accordati per un taglio della produzione di oltre 700 mila barili al giorno; questa decisione ha fatto schizzare all'insù i prezzi del barile, facendo segnare un +6% soltanto nella seconda parte della giornata di mercoledì.

Questo forte incremento è stato poi rivisto con più cautela dagli analisti che hanno preferito agire con prese di profitto: nonostante l'accordo, si è venuta a creare un po' di incertezza poiché non sono stati resi noti i tempi e le modalità in cui avverrà questo taglio.

La scelta delle modalità è stata rinviata al prossimo incontro che si terrà il

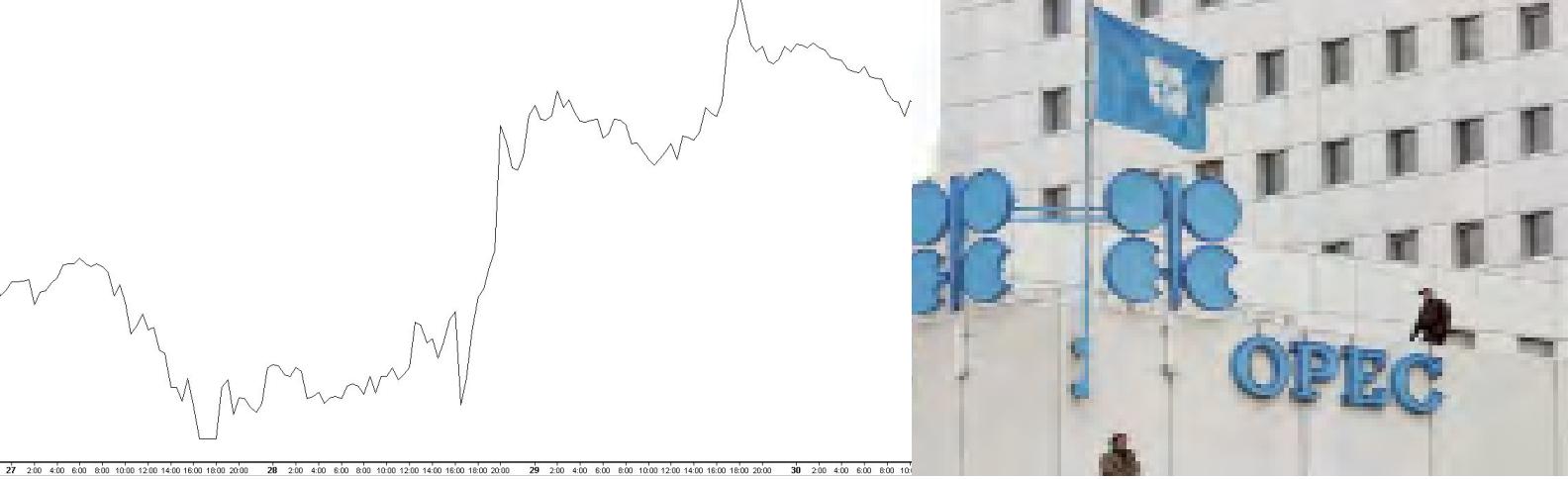
30 novembre a Vienna in cui potranno partecipare anche i paesi non Opec; il tetto di produzione massima stabilito mercoledì porta ad imporre ad ogni singolo stato il limite produttivo giornaliero. È un dettaglio non da poco che rischia di non avere adesione unanime: risale infatti al 2006 l'impegno di l'Opec a rinunciare al limite di produzione per i singoli stati. Si tratterebbe del primo taglio della produzione negli ultimi otto anni. A pagare il conto più salato, secondo la proposta presentata dall'Algeria, dovrebbe essere l'Arabia Saudita, principale fautore della politica di prezzi bassi in questi anni, che vedrà la produzione scendere di circa 400 mila barili, seguito dagli Emirati Arabi (circa 150 mila barili in meno) e Iraq (circa 130 mila barili in meno). Libia e Nigeria conserverebbero le quote attuali, mentre l'Iran, il paese più restio all'idea di congelare la produzione in quanto progettato a tornare ai livelli pre-embargo, verrebbe sostanzialmente accontentato con un piccolo incremento, pari a circa 50 mila barili al giorno. Non era scontato che gli Stati membri del Cartello raggiungessero un accordo, vista la tenace opposizione di Teheran, che vuole trarre vantaggio dalla nuova

### ZINCO

*I futures dello zinco hanno aperto le contrattazioni di questa settimana al rialzo, aumenta la domanda dell'industria in India. Inoltre la parola d'ordine tra gli investitori asiatici è 'accumulare'. Il prezzo dello zinco ottobre 2016 è scambiato a Rs 158.40 per chilogrammo, in crescita del 0,19 per cento, dopo aver aperto a Rs 158, contro una precedente chiusura di Rs 158.10. E 'sato toccato il intra-day elevato di Rs 158.40.*

### ALLUMINIO

*Il Consorzio Alluminio e l'azienda birraria Heineken sono tornati insieme a parlare di riciclo dell'alluminio lo scorso weekend. Anche per quest'anno, CiAl e Heineken hanno puntato sulla sostenibilità ambientale, e lo hanno fatto con l'esposizione di una vettura Formula 1, in scala 1:1, realizzata con 1.200 lattine di birra Heineken e 500 chilogrammi di alluminio, tutto di recupero, a significare l'infinita riciclabilità dell'alluminio, materiale prediletto dalla company olandese per distribuire la sua birra. L'auto, posizionata nei giardini del Castello Sforzesco di Milano, ha accolto i visitatori del Festival focalizzando l'attenzione su temi quali la raccolta differenziata e il riciclo degli imballaggi in alluminio. L'installazione simboleggia l'impegno di Heineken in materia di sostenibilità, una priorità per l'azienda birraria i cui investimenti sono rivolti nella direzione di implementare un modello di business virtuoso. L'utilizzo delle risorse in modo sempre più efficiente e responsabile, ottimizzando i processi legati alla produzione e distribuzione della birra, è fondamentale per Heineken.*



# GAS NATURALE, SCENARI ANCORA RIBASSITI

## **l'argento prova a riprendere la corsa**

condizione di libertà d'azione determinata dalla fine delle sanzioni. La situazione economica internazionale, tuttavia, ha finito per prevalere sulla geopolitica. Le previsioni sui prezzi in picchiata e la domanda ancora in ribasso a fronte di un'offerta sovrabbondante nel 2017 non sono rimaste inascoltate al tavolo dei grandi produttori, dove sedeva anche la Russia pur non essendo membro del Cartello. Quest'ultima, insieme all'Algeria e al Qatar, avrebbe convinto Arabia Saudita e Iran della necessità di dare una sfiorbiciata alla produzione per il bene di tutti. Ora la passa palla ai Paesi non-Opec.

Da quanto è emerso da Algeri, ogni paese membro dovrà tagliare la produzione dell'1,6%, con l'eccezione di Nigeria, Libia e Iran a cui è stato proposto di congelare la produzione a 3,7mbg, calcolati sulla base della produzione media tra il 2001 e il 2011, circa 100 mila barili in meno rispetto ad oggi.

Un problema che al momento in pochi hanno considerato è la situazione della Russia, che si è sempre definita favorevole ad un taglio della produzione proposto dall'Opec e si è fatta promotrice dell'incontro tenutosi nell'aprile scorso a Doha.

Tuttavia dopo l'avvio dell'estrazione in numerosi nuovi giacimenti nel mese di settembre, la produzione della Russia sarebbe oggi aumentata, secondo alcune stime, di oltre 400 mila barili al giorno, cioè 100 mila barili oltre il record storico di estrazione del 1987. Secondo molti analisti quest'intesa non cambia tuttavia le previsioni dell'andamento dei prezzi del petrolio da qui a fine anno; gli analisti di Société Générale e di Goldman Sachs sono convinti che quest'accordo preliminare non avrà ripercussioni sui prezzi. In particolare Goldman Sachs ritiene che questo taglio della produzione potrà dare un sostegno ai prezzi nel breve termine, ma non cambierà di molto l'outlook nel medio-lungo periodo.

La banca d'affari ha confermato la previsione per prezzi del barile WTI a 43 dollari a fine anno e di 53 dollari per l'anno prossimo; queste stime ribassiste sono dovute al fatto che seppur l'Opec riducesse la produzione c'è sempre il rischio che qualche paese "non Opec" aumenti la produzione, mantenendo invariato il volume complessivo di offerta. Guardando ai numeri della settimana, la giornata di lunedì si è chiusa con un rialzo che ha fatto passare i prezzi da 44,50 a oltre 46, la volatilità si è fatta sentire nella giornata di martedì anche per colpa di indiscrezioni sull'andamento delle trattative che hanno di fatto annullato i guadagni del giorno precedente. Da mercoledì invece il WTI ha visto soltanto il segno più, apprendo poco al di sotto dei 45 dollari al barile e chiudendo venerdì al di sopra dei 48 dollari dopo aver raggiunto un massimo di 48,32.

Il primo contratto future in scadenza sul petrolio WTI, dopo aver avviato le contrattazioni a quota 44,62 \$, si è mosso nell'intervallo di

prezzo 44,19 \$ - 48,32 \$ per poi attestarsi nel finale a quota 48,24 \$ al barile, in allungo di 3,76 dollari. Le quotazioni, in rialzo del 29,6% da inizio anno e del 7,0% su base annua, anche in questo caso hanno violato verso l'alto la media mobile a 50-giorni (44,70 \$) e la media mobile a 100-giorni (46,24 \$). Nell'area di massimo delle ultime 52 settimane s'identifica la prima resistenza. La curva dei prezzi futures sul petrolio WTI continua a scambiare in "contango" con il 3-mesi a 49,13 \$, il 6-mesi a 50,40 \$ e il 12-mesi a 52,18 \$. In Europa il petrolio si è attestato nel finale a quota 49,06 \$ al barile, in rialzo di 3,17 dollari, per un differenziale di prezzo rispetto al WTI pari a 0,82 dollari al barile. Il consueto report settimanale sulle scorte di petrolio e derivati statunitensi del Dipartimento dell'Energia USA, aggiornato al 23 settembre, ha evidenziato quanto segue: -1,882 milioni di barili di petrolio vs estimate +2,412 milioni di barili; +2,027 milioni di barili di benzina vs estimate -378 mila barili; -1,915 milioni di barili di distillati vs stimate +787 mila barili. La capacità di utilizzo degli impianti è diminuita dell'1,90% w/w vs estimate -0,49% w/w attestandosi a 90,10 punti percentuali. La produzione di petrolio, in calo di 15 mila barili, si è attestata a 8,497 milioni di barili al giorno (-6,59% y/y). Le importazioni di petrolio sono diminuite di 474 mila barili, attestandosi a 7,835 milioni di barili al giorno (+3,72% y/y). Le scorte di petrolio a disposizione del popolo americano, escluso quelle strategiche (695,951 milioni di barili), si sono attestate a 502,716 milioni di barili (+9,78% y/y). I distillati, pari a 163,077 milioni di barili, evidenziano su base annua un ritmo di crescita pari al 7,56%. Il ritmo di crescita delle scorte di benzina, pari a 227,183 milioni di barili, è il più contenuto (+2,33% y/y).

### GAS NATURALE

Settimana di forte calo per il gas naturale, che perde oltre il 5% rispetto al valore di chiusura di venerdì (3,06 dollari per 1000 metri cubi) portandosi a 2,90 dollari. A pesare nel calo delle valutazioni è stato il risultato dell'immagazzinamento di gas naturale nei depositi sotterranei, che è stato pubblicato giovedì dall'EIA (Energy Information Administration). Le scorte sono passate dai 52 MMBtu della settimana scorsa a 49 MMBtu, di poco inferiori alle attese che si attestavano a 55 MMBtu.

Le "candele" delle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì hanno segnato l'andamento di tutta la settimana; se il prezzo, dopo aver bucato il supporto psicologico del 3 dollari, sarà confermato nelle prossime sedute di contrattazione, è ragionevole prevenire futuri scenari ribassisti.

### ORO

I futures dell'oro hanno subito variazioni durante il commercio pomeriggio sul mercato nazionale il Lunedì come investitori e speculatori si accumulano posizioni fresche in metallo prezioso in mezzo aumento della domanda al mercato domestico, nonostante debole tendenza globale.

Inoltre, facilitando le preoccupazioni sullo stato di salute di prestatore tedesco



## CEREALI E COLONIALI

# ZUCCHERO: LO SPREAD CHE FA GOLA A MOLTI



## AUTOMOTIVE, ARRIVA AL KILOMETRO ROSSO (BG) IL SUPERPANEL DI OTTOBRE

Deutsche Bank dopo le notizie emerse che è stato impostato per essere in via di un insediamento meno costose rispetto a quelle precedenti temuto, ulteriore aumento limitato dei prezzi per l'oro in futuro gli scambi. Al MCX, i futures dell'oro con ottobre 2016 contratto è scambiato a Rs 30.760 per 10 grammi, in aumento del 0,06 per cento, dopo l'apertura a Rs 30.732, contro una precedente chiusura di Rs 30.742.

### CEREALI

L'ultimo report dell'International Grain Council, uscito pochi giorni dopo quello della Mars, l'ufficio statistico dell'Ue, ha confermato il record del prossimo raccolto di frumento a livello globale, anche se la produzione cerealicola europea appare fortemente in crisi. La produzione di mais 2016-17 risulterà in calo di 3 milioni di tonnellate a livello globale a causa della siccità in Ue e in Cina, aree dove molti raccolti sono stati danneggiati. La riduzione per ettaro delle rese del mais comunitario, attualmente scese a 6.84 milioni di tonnellate (-5,4%), ha investito principalmente l'Italia, la Francia e la Romania.

Notizie di segno opposto riguardano il frumento, il cui raccolto risulterà molto abbondante in Australia, Canada, Cina e nelle steppe dell'ex Urss. Le forti piogge hanno invece compromesso la coltivazione del frumento, che sempre in Ue risulterà più scarsa. I volumi attesi ammontano a 747 milioni di tonnellate, corrispondenti a un incremento annuo di circa 11 milioni di tonnellate.

Le scorte finali, sempre secondo il reporto dell'IGC, cresceranno a 231 milioni di tonnellate. Le scorte globali di cereali non subiranno sostanziali variazioni rispetto alle precedenti previsioni, a quota 492 milioni di tonnellate. Su base annua è previsto un incremento pari a 20 milioni di tonnellate.

### COLONIALI

Prezzi dei coloniali alle stelle a casa delle turbolenze climatiche. Zucchero caffè e succo d'arancia sono tornati tra le materie prime più colpite dalla speculazione in questi giorni. In Brasile stanno soffrendo i raccolti di caffè Robusta e di caffè Arabica, mentre i raccolti di agrumi sono minacciati da piogge intense. Il Brasile è il principale produttore mondiale di questi beni, dunque le preoccupazioni diffuse in questi giorni sono comprensibili.

Gli investitori hanno aumentato le posizioni sui coloniali, una simile corsa all'acquisto non si registrava da almeno quattro anni su zucchero e succo d'arancia, mentre il caffè supera i prezzi massimi registrati nel febbraio dello scorso anno.

Poiché il problema, come sottolineato da molte parti, non sarà di breve

termine, i gestori stanno acquistando con orizzonte long soprattutto lo zucchero, per il quale si ipotizza una vera e propria esplosione di prezzo. La canna da zucchero brasiliana è stata lavorata in anticipo per non soffrire del gelo eccessivo, mentre il raccolto in India soffre del problema contrario, la siccità: si prevede un calo dell'8% nelle consegne. Passando ai prezzi, gli operatori si stanno concentrando sul Nybot e in particolare sul contratto marzo 2017 in acquisto e maggio 2017 in vendita e sullo spread che attualmente mostra una situazione di backwardation piuttosto spinta. Il supporto presente

### AUTOMOTIVE, PANEL DI OTTOBRE A BERGAMO

A Kilometro rosso, a Bergamo il 19 e 20 ottobre prossimi si terranno tre Panel di discussione arricchiti da interventi specialistici, per fare luce su: Scenario, Sfide per i fornitori e Mercati internazionali.

Tra i topic:

Industria automotive: vicina a una nuova rivoluzione della mobilità? Grandi incertezze e ancora più grandi implicazioni. Relatore: Pete Kelly - Managing Director, LMC Automotive

Target climatici e di mercato per gli OEM: il peso strategico delle tecnologie. Relatori: Alessandro Coda - CLEPA e Giovanni Cipolla - Founder, DECET Trend e applicazioni per il lightweighting. Relatore:

M. Scott Ulnick - Chairman & Managing Principal, Ducker Worldwide  
Le sfide in atto per i fornitori del settore, verranno discusse in una tavola rotonda da Raffaele Casilli - Area Sales & Business Development Manager, Eldor Corporation Spa

Stefano Cervati - CEO, Fonderie Cervati Srl

Franco Zanardi - Honorary President, Zanardi Fonderie Spa

Antonio Solinas - R&D Director, Abinsula Srl

Lo scenario di mercato internazionale, verrà fornito da Giovanni Nigris - Executive VP, Danieli Group e Mohamad Reza Najafi Manesh - Board Member, Iranian Auto Parts Manufacturers Association, portando alla platea importanti spunti di riflessione sull'industria iraniana alla ricerca di know how tecnologico.

L'incontro con le imprese giovani e tecnologiche che contribuiscono allo sviluppo dell'industria matura, I-care Italy (manutenzione predittiva), TEA - The Energy Audit (audit energetico), sarà seguito dagli update di Sòphia High Tech Srl e Abinsula Srl.

In serata, la presentazione del progetto "Call for ideas "Industrial materials and manufacturing processes" disegnata ad hoc per PMI e Mid Cap, per selezionare alcune start up in grado di favorirne l'innovazione tecnologica del settore automotive.



## Nichel, chiuse altre miniere

## Alimentare, big a caccia di merger

FILIPPINE, ALTRE CHIUSURE FORZATE DI MINIERE, ORA TOCCA AL NICKEL E ALL'ORO

Le Filippine proseguono con le azioni contro le conseguenze ambientali dell'estrazione di materie prime e in particolare di metalli speciali come il nichel: il governo di Manila sta preparando la chiusura di altre 20 miniere dopo aver già chiuso le porte di altre dieci. La decisione farebbe salire a 30 il numero dei siti minerari, 18 dei quali dedicati al nichel e responsabili del 55% della produzione di metallo del Paese, che a sua volta è leader assoluto nel segmento con una quota di quasi un quarto delle forniture globali di nickel. Il presidente Rodrigo Duterte sta giocando una importante partita sul fronte ambientale. Ha promesso di imporre nuovi standard ecologici più severi nelle Filippine, più severi di quelli applicati in altri grandi paesi produttori di nickel quali l'Australia e il Canada. Immediata è stata la risposta dei mercati alla svolta verde delle Filippine. A Londra, dove il nickel è quotato all'Lme, i prezzi hanno guadagnato l'1,5% in pochi giorni, toccando 10.685 dollari per tonnellata. Ad oggi appaniono più che recuperate le iniziali flessioni di quasi il 3% legate a timori sulla tenuta della domanda cinese. Il prezzo del metallo resta comunque ancora fermo su valori minimi, lontano dal 2009 e lontanissimo dai prezzi raggiunti nel 2007 ma rimane pur sempre una commodity soggetta a particolare volatilità.

Gli analisti della banca d'affari Goldman Sachs hanno calcolato che se la chiusura delle miniere filippine proseguirà, le riserve di nickel, utilizzato anzitutto nella produzione di acciaio inossidabile, potrebbero scivolare verso livelli minimi molto presto, già entro la data di marzo-aprile del 2017, una prospettiva che potrebbe continuare a spingere al continuo rialzo le quotazioni nei prossimi tre o sei mesi.

Il presidente Duterte ha affermato che le Filippine sono in grado di progredire anche senza l'industria mineraria.

E il suo Ministro dell'Ambiente e delle Risorse Naturali, Regina Lopez, ha aggiunto ieri di «non essere contro le miniere» ma di essere sicuramente contraria «a ripercussioni ecologiche» di cui farebbero le spese esclusivamente i cittadini filippini.

Al momento solo 11 sulle 41 miniere presenti nel Paese avrebbero superato ispezioni ufficiali. I siti trovati in moderataviolazione di regole ambientali avranno invece a disposizione una settimana per rispondere alle accuse prima che il governo si pronunci, decretandone l'effettiva chiusura. Stupore e preoccupazione agitano i principali produttori del metallo nelle Filippine: tra i più importanti ci sono Nickel Asia e Global Ferronickel ma ad oggi le miniere colpite da una potenziale sospensione delle attività hanno compreso anche proprietà di Macventures Mining and Development e di Carascal Nickel. Global Fer-

nickel ha emesso un dispaccio disperato: ulteriori chiusure rappresenterebbero un «grave colpo per la società». Ora è nel mirino, oltretutto, non è più solo il settore estrattivo del nichel, ma anche quello delle miniere d'oro. Il maggior produttore di oro del Paese, la OceanaGold, fa i conti con rischi di sospensione dopo che la sua principale miniera aurifera, che produce anche rame, è stata accusata di provocare gravi danni alle abitazioni, a causa di continue esplosioni e scavi sotterranei scarsamente controllati. Il titolo, quotato in Australia, ha perso subito oltre l'8% del suo valore, costringendo la società a chiedere una sospensione degli scambi. El Sud-Est asiatico l'anno in corso è cominciato con alcuni importanti cambiamenti che avranno impatti significativi sul mercato mondiale delle materie prime. A gennaio, l'Indonesia ha vietato l'esportazione di qualsiasi minerale non trasformato. L'Indonesia è uno dei principali fornitori mondiali di nichel. Molti credevano che un simile divieto non sarebbe mai stato attuato, soprattutto perché l'interruzione delle forniture di nichel indonesiano avrebbe significato un grosso regalo per un paese come le Filippine, potenziale fornitore di grosse quantità di minerale. Le Filippine sono il quinto paese più ricco del mondo in termini di risorse minerarie. Inoltre, possiede le maggiori riserve di nichel del mondo e ventuno delle sue trentacinque miniere in funzione, estraggono questo metallo.

### ECCO LE ULTIME MEGA OPERAZIONI NEL SETTORE ALIMENTARE

Nella settimana appena trascorsa, la mega fusione nel settore consumer goods tra SABMiller e AB InBev è stata ufficialmente portata a termine, con gli azionisti di SABMiller che hanno approvato il prospetto definitivo dell'offerta. L'accordo, dal valore di oltre \$100mld, garantirà al nuovo gruppo la fornitura di circa un quarto del volume di birra a livello mondiale e porterà alla formazione del quinto gruppo industriale nel settore consumer goods.

Infine, per soddisfare i requisiti dell'autorità antitrust, il gruppo sarà costretto ad effettuare dissmissioni di alcuni asset, tra cui il marchio Peroni. Sempre in riferimento al settore alimentare, PepsiCo ha riportato risultati trimestrali migliori delle attese, grazie al buon andamento delle vendite di bevande e snack con poche calorie in Nord America. I ricavi societari sono scesi del 2%, attestandosi a \$16.03mld e oltre le stime degli analisti ferme a \$15.83mld, mentre l'utile netto è risultato pari a \$1.99mld, rispetto ai precedenti \$533mln. In occasione della pubblicazione dei risultati, la società ha anche migliorato le stime dell'utile netto per il FY2016.

Supera la prova dei conti anche ConAgra, che grazie ad un aumento dei prezzi di alcuni prodotti alimentari ha migliorato la sua redditività ed ha mostrato risultati oltre le attese degli analisti.

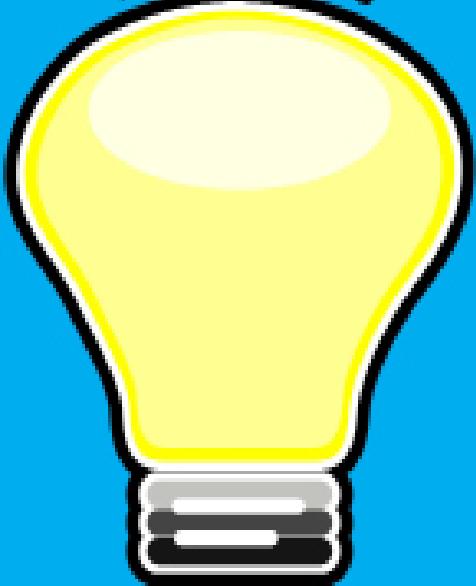
Nonostante un calo del 4,6% delle vendite, risultate pari a \$2.67mld, l'utile netto societario è risultato pari a \$186.2mln rispetto ad una perdita di \$1.15mld nello stesso periodo dello scorso anno.



**Seamos  
responsables**



Ahorremos



**Seamos  
responsables**



**Seamos responsables**

conservemosla



**Seamos responsables**